

vatrice e aggiustata. Ecco alcune delle stanze.

*Maniera di avere un vero amico.*

Oh quanto io bramerei di avere un vero amico, se pur se ne potesse trovare alcuno! ma ora il mondo è cotanto insensibile, che l'amicizia è calpestate. Io però ho trovato un amico, il quale non riprenderà giammai, nè si fastidirà della mia compagnia. Sì, fra tutti gli amici miei in contado, in città, sempre a te, o mia borsa grazie infinite.

La mia borsa è il mio sposo, ed io oso quì dirlo e cantarlo. Oh quante discordie verrebbero manco se ogni uomo potesse pagare (*in vece di contrastarsi*). E quando io passeggio in ricco treno, a cagione dell'oro e dell'argento, gli uomini mi corteggiano; ed allora io ardisco ben dire, a te, o mia borsa, sempre grazie infinite.

Allorchè io vengo tutta onusta del mio oro, quando peso il valore delle mie terre, gli uomini allora, pel mio danaro mi saluteranno, e cercheranno la mia compagnia. Allora tutti si affollano, i grandi, i malvagi e i buoni; ed allora ripeto sempre, sì a te, o mia borsa, grazie infinite.

Ma mi è avvenuto una volta quel che sovente avvenne a molti altri, che il mio cavallo, la mia tavola, i miei greggi, e tutti i miei beni scomparvero. Fui a trovare i miei amici, e dissi loro il mio caso, ed essi mi dissero di partire come io era venuta; ah! allora, quando mi trovai lontana, seguitai a dir fra me stessa, a te, o mia borsa! sempre grazie infinite.

Questa romanza, la quale è stata soven-